

La polizia al Giulio Cesare per la seconda "lista stupri" scatta la perizia calligrafica

Prima le studentesse. Ora le insegnanti. La squadra mobile indaga anche sulla seconda "lista degli stupri" comparsa al liceo Giulio Cesare durante l'occupazione. Sono state ascoltate le vittime, due professoresses. Chi indaga vuole capire se siano state colpite per aver preso posizione quando nei bagni maschili comparve la prima lista, quella in cui venivano nominati otto studentesse e uno studente. Gli inquirenti non escludono che nei prossimi giorni possa essere disposta una perizia calligrafica. Nel frattempo sui muri della scuola, sono apparsi insulti e scritte volgari contro la dirigente Paola Senesi, mentre da ieri circola il video di uno studente che strappa una striscione antifascista inneggiando a Mussolini.

di **MARCO CARTA E VALENTINA LUPIA**

➔ a pagina 7

“Lista stupri”, indaga la polizia ascoltate le due prof vittime

Una perizia calligrafica
tra le ipotesi per far luce
sui responsabili
dei due elenchi comparsi
al liceo Giulio Cesare

Sui muri scritte
contro la preside
E uno studente
inneggia a Mussolini

di **MARCO CARTA**
e **VALENTINA LUPIA**

Prima le studentesse. Ora le insegnanti. La squadra mobile indaga anche sulla seconda "lista degli stupri" comparsa al liceo Giulio Cesare durante l'occupazione. Sono state ascoltate le vittime, che stavolta non sono ragazze e ragazzi impegnati nelle liste studentesche, ma due professoresses. Chi indaga vuole capire se siano state colpite per aver preso posizione quando nei bagni maschili comparve la prima lista, quella in cui venivano nominati otto studentesse e uno studente. Ma non solo: gli inquirenti non escludono che nei prossimi giorni possa essere disposta una perizia calligrafica: l'obiettivo è verificare se il primo elenco e il secondo siano riconducibili alla stessa mano. Nel frattempo, sui muri della scuola, lasciata ieri dagli studenti, sono apparsi insulti e scritte volgari contro la dirigente Paola Senesi, mentre da ieri

circola il video di uno studente che strappa uno striscione antifascista inneggiando a Mussolini. Segnali di un clima costantemente teso.

Ieri pomeriggio, durante le riunioni del consiglio d'istituto e del collegio dei docenti, questo disagio è emerso con chiarezza. «Siamo feriti e profondamente disorientati», dicono gli insegnanti, che ora valutano quali sanzioni applicare nei confronti della minoranza – circa 100 persone su 1300 – responsabile dell'occupazione», nata dopo la prima "lista stupri" e allargatasi poi alla gestione dei viaggi di istruzione. «Gli studenti possono gestire spazi come la settimana dello studente e le assemblee, in autonomia – racconta una professoressa a margine del collegio – Non servono occupazioni minoritarie. Il nostro compito sarà ora quello di individuare e punire queste persone che evidentemente non hanno a cuore la scuola, dividono la comunità e calpestanto non tanto il bel volto o il buon nome del liceo, bensì il nostro lavoro di anni».

E mentre l'Ufficio scolastico regio-

nale esprime «profondo rammarico» e assicura attenzione agli sviluppi, la vicenda entra anche nel confronto politico, con le opposizioni in Regione che chiedono al governatore **Francesco Rocca** di intervenire.

La consigliera del Pd **Emanuela Droghei** sollecita «con urgenza il rafforzamento dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole», mentre la dem **Eleonora Mattia** ha presentato un ordine del giorno alla legge di bilancio «che impegna la giunta, tra le altre cose, a programmare nella prossima variazione più risorse contro la violenza di genere, da destinare a un piano regionale di educazione sesso-affettiva».



L'Associazione nazionale presidi interviene con toni durissimi, collegando quanto accaduto al Giulio Cesare a un problema strutturale. Le occupazioni, spiegano, sono un fenomeno «ripetitivo e tipicamente italiano», in larga parte concentrato a Roma, che negli ultimi anni ha prodotto «danni per centinaia di migliaia di euro alle scuole superiori, senza che nella maggior parte dei casi siano mai stati individuati i responsabili».

Al netto del Giulio Cesare, l'ultimo caso è quello del Carducci, l'altra scuola dove – ma non durante l'occupazione – è comparsa una “lista stupri”. La dirigente Tiziana Colarusso, che aveva scelto di non intervenire sull'elenco comparso nel bagno dei maschi, ha invece commentato l'occupazione. Ha parlato di «distruzione, deliberata e sistematica, di ambienti, arredi e impianti per oltre 100mila euro», chiedendo che «gli organi di sicurezza si attivino per evitare che si verifichi lo scempio dei beni dello Stato e si facciano parte attiva nell'identificare ogni volta i responsabili tenuti al risarcimento».

